

## La Rai che cambia

La battaglia dell'informazione

«Non fa servizio pubblico»  
Da Altroconsumo class action  
contro la tv di Stato

Altro che mamma Rai. La televisione di Stato è venuta meno ai suoi doveri nei confronti dei cittadini. Ha violato il contratto di servizio pubblico: agli italiani non ha offerto un'informazione obiettiva, men-

che mai imparziale e certamente non equilibrata. È per questo che Altroconsumo, l'associazione indipendente dei consumatori, ha promosso una class action nei confronti della Rai. La notizia è che il primo giugno si terrà la prima udienza per questa class action davanti al Tribunale di Roma: con l'azione collettiva, Altroconsumo stima a 500 euro il risar-

cimento del danno subito dagli utenti. Il punto è che il cittadino ha diritto ad un'informazione autorevole e credibile, che il servizio pubblico nega con ostinazione. Per le adesioni, c'è il numero verde 800.131.889 oppure il sito [www.altroconsumo.it/rai](http://www.altroconsumo.it/rai). I cittadini contro Rai matrigna, per dirla con Biancaneve. R.BRU.

→ **Il nuovo dg** presenta il suo «piano»: basta inseguire Mediaset. Gli incontri con Santoro e Floris

→ **Ieri il primo cda**: al via la riorganizzazione del servizio pubblico: «si deve riconoscere dalla qualità»

# Non c'è più Masi, Lei sblocca i contratti di Fazio & co.

«È cambiato il clima rispetto a Masi», dice il consigliere Rizzo Nervo. Ecco il verbo del nuovo dg: basta col sangue nei programmi del pomeriggio, slitta Sgarbi, torna Fiorello. Tutto nel nome del servizio pubblico.

ROBERTO BRUNELLI

ROMA

Mai stata ferma, la signora della Rai. Da quando è stata nominata, Lorenza Lei ha cominciato a smuovere nel profondo la palude della televisione pubblica. In questi cinque giorni, il nuovo direttore generale ha incontrato Michele Santoro, ha parlato al telefono con Fabio Fazio, ha visto l'agente di Giovanni Floris.

In poche parole, ha rimesso in moto una contorta vicenda contrattuale che per mesi è rimasta impigliata nel ventre molle burocratico di una tv di Stato completamente appiattita sull'immagine (distorta) di Re Silvio, con il predecessore Mauro Masi a fare da officiante. L'intento, esposto esplicitamente, è quello di arrivare rapidamente a una firma. Ieri, al primo cda da direttore generale, la signora Lei voluta dal Vaticano sullo scranno che tutto muove in Viale Mazzini, ha esposto il suo piano programmatico: a parole, una rivoluzione. Quanto grande o piccola si vedrà alla prova dei fatti.

Ma tant'è. Punto numero uno: la Rai deve ritrovare la sua natura di servizio pubblico. È l'effetto deve essere visibile: basta inseguire la concorrenza privata, ossia Media-

set. La tv pubblica deve essere riconoscibile, ha detto, in sostanza, ai consiglieri. «Una nostra trasmissione di intrattenimento si deve riconoscere dalla qualità»: così parlò Lorenza, la prima dg con l'aureola. A cominciare dai contenitori del pomeriggio, *La vita in diretta* e compagnia bella, grondanti sangue dall'immediato dopopranzo fino all'ora di merenda. In pratica, il contrario di quello che ha fatto la Rai negli ultimi anni, «anche se è necessario salvaguardare gli ascolti».

Punto numero due: la riorganizzazione interna. Lei intende mettere mano, da subito, all'imponente macchina-Rai mettendo finalmente in piedi le cosiddette «direzioni di genere». La prima ad essere varata sarà quella dedicata all'intrattenimento, e non sarà un processo indolore, perché sono infiniti gli interessi e gli appetiti in ballo, e probabilmente il corpicione della tv pubblica non reagirà con eccessivo entusiasmo. In sostanza, il piano prevede di trasforma-

**Viale Mazzini**  
Parte la «direzione dell'intrattenimento»: tanti gli appetiti

re i direttori di rete in veri e propri «direttori di canale», un po' sul modello anglosassone, rendendoli pienamente responsabili dei rispettivi budget. Sul modello di quello che già accade con Rai Fiction e Raicinema, la nuova direzione dell'intrattenimento dovrebbe diventare una specie di «fabbrica» a cui ci si rivolge per

la realizzazione dei programmi: un po' per valorizzare le professionalità interne, un po' per calmierare l'invasione delle società di produzione

**Cambio**  
I direttori di rete saranno veri e propri «direttori di canale»

esterne, portatrici di format a raffica. «Beh sì, è cambiato l'aria», conferma il consigliere Rai Nino Rizzo Nervo. «Si registra un clima sereno, molto diverso da quello che c'era con Masi. Ci puoi parlare, ti ascolta, capisce le cose che dici... certo, poi bisogna vedere quanto efficacemente si passerà dalle parole alla operatività». Beh, per intanto Lorenza Lei ha annunciato che slitta per un po' il nuovo, già famigerato, programma di Vittorio Sgarbi, dal 18 al 25 maggio. Ed è significativo, per Lei che è molto apprezzata in Vaticano, che il tema non sia più «Dio» ma un più generico «La bellezza». Un accenno, anche se vago, sarebbe stato fatto a proposito di un ritorno alla Rai di Fiorello. Ma pare sia stato ben più discussa la pesante sanzione dell'Agcom nei confronti del Tg1 per «eccesso di premier» in tutte le edizioni e in tutte le ore. Ebbene, il consigliere di centrodestra Antonio Verro vuole fare ricorso. Per lui il problema è «un vuoto normativo nel regolamento dell'Autorità».

Oggi il cda torna a riunirsi. Da ora in poi, due riunioni alla settimana. La signora della Rai l'ha fatto capire: c'è tanto lavoro ancora da fare. ♦

DIRETTORISSIMO ■ TONY JOP

## Infangatori

«Napolitano: no alla guerra continua in politica»: quale guerra? Sarà matto questo presidente della Repubblica che invita al «rispetto» mentre non ci sono tracce fresche della violazione di questo principio?

Ieri sera Minzolini è stato il più svurmano insabbiatore della millenaria storia della sabbia. Moratti, sindaco di Milano, aveva accusato il candidato del centrosinistra, Pisapia, di essere in pratica un delinquente. Davanti alle telecamere di Sky. Tutto falso, sassata brutale, volgare. Ma per troppi minuti, dal Tg1, su questo, neppure una parola. «Berlusconi: nessuno scontro con Napolitano»: anche qui, si fosse sognato, l'insabbiatore, di ricordare perché il premier aveva provato a smentire «il gelo» tra il Colle e Palazzo Grazioli.

Il leader Pdl vuole ridimensionare il ruolo della Presidenza e più poteri per sé: sarà per questo? Tuttavia, ecco che Berlusconi ha l'opportunità di rassicurare: tanto ce vo' tempo, per la riforma che ho in cappa. A fine Tg, una sequenza di due secondi per citare al volo la battuta, ma svelenita, della Moratti. Sotto il titolo «verso il voto».

Minzolini ha coperto perfino l'imbarazzata marcia indietro della Confindustria rispetto alla standing ovation riservata dagli imprenditori all'ad della Thyssen condannato per la morte di sette operai. Distrattamente pienz'atté.